



RESPONSIBLE  
JEWELLERY  
COUNCIL

# Toolkit sulla due diligence per soci membri

Per l'approvvigionamento  
da aree di conflitto  
e ad alto rischio

AGOSTO 2020

---



CODE  
OF  
PRACTICES



La nostra visione prevede l'istituzione di una filiera globale responsabile, capace di promuovere la fiducia nel settore mondiale della gioielleria e dell'orologeria.

---



# INTRODUZIONE

---

## DUE DILIGENCE PER L'APPROVVIGIONAMENTO DA AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO

Il presente toolkit è stato messo a punto per aiutare i soci membri aziendali ad attuare le disposizioni di due diligence del COP in materia di approvvigionamento da aree di conflitto e ad alto rischio nelle **filiera dei diamanti e delle gemme colorate** (COP 7).

### **COP 7. DUE DILIGENCE PER L'APPROVVIGIONAMENTO RESPONSABILE DA AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO**

- 7.1:** I soci membri della filiera di oro, argento, platinoidi, diamanti e gemme colorate devono applicare la due diligence nelle loro filiere ai sensi di quanto previsto dalle linee guida OCSE sulla due diligence per filiere responsabili di minerali da aree di conflitto e ad alto rischio (le linee guida OCSE) o da altri quadri normativi verificabili riconosciuti da RJC in quanto in linea con le suddette linee guida OCSE ("quadri normativi sulla due diligence riconosciuti da RJ"), secondo le modalità più idonee alle dimensioni delle aziende e alle circostanze. Inoltre:
- a.** I soci membri che operano nella filiera dell'oro devono applicare alle loro attività e filiere quanto previsto nel supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro.
  - b.** I soci membri che operano nella filiera dei diamanti devono applicare le linee guida OCSE e conformarsi, nel contempo, alla disposizione COP 29 (sistema di certificazione del processo di Kimberley e sistema di garanzie del World Diamond Council).
- 7.2:** I soci membri devono adottare e comunicare pubblicamente e ai loro fornitori una politica per la filiera relativamente all'approvvigionamento da aree di conflitto e ad alto rischio. Detta politica dovrà essere coerente per lo meno con l'Appendice II delle linee guida OCSE o con i quadri normativi sulla due diligence riconosciuti da RJC.



La presente guida aiuterà le aziende a contribuire allo sviluppo sostenibile e ad approvvigionarsi in maniera responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio, creando allo stesso tempo le condizioni propizie per rapporti costruttivi con i fornitori.

## Il toolkit

In questo toolkit viene descritta una serie di pratici strumenti, come modelli, moduli e liste di controllo, con l'intento di semplificare al massimo il processo di due diligence, in particolare per le piccole imprese. Il loro uso non è obbligatorio e i soci membri sono liberi di adattarli a piacimento in base allo specifico contesto aziendale. Il toolkit è diviso in cinque sezioni per rispecchiare il quadro normativo OCSE in cinque fasi che costituisce la base della disposizione COP 7. Ogni sezione elenca le diverse fasi secondarie del quadro normativo, descrive concisamente l'attività in questione e, laddove rilevante, propone uno strumento di ausilio.

## Il quadro normativo in cinque fasi

L'applicazione del quadro OCSE in cinque fasi è un processo di miglioramento continuo. Ai soci membri non è richiesto di aver verificato al 100% tutte le filiere. Il presente toolkit, tuttavia, definisce i criteri minimi che devono essere rispettati da tutti i soci membri su base continuativa. Ci aspettiamo che i soci membri abbiano cercato di verificare in modo appropriato le informazioni riguardanti le filiere.



**FASE 1**  
Predisposizione  
dei sistemi  
di gestione



**FASE 2**  
Individuazione  
e valutazione  
del rischio



**FASE 3**  
Gestione  
del rischio



**FASE 4**  
Verifica da  
parte di terzi



**FASE 5**  
Rendicontazione  
annuale

## Condivisione dei dati – Riservatezza e aggregazione

All'interno del toolkit, vi sono diversi punti in cui è necessario che l'azienda raccolga informazioni e le condivida con i clienti e/o i fornitori. I dati condivisi devono servire a clienti e fornitori esclusivamente a condurre le rispettive attività di due diligence, per garantire che tutti i materiali che acquistano/forniscono non abbiano contribuito a gravi violazioni dei diritti umani e non provengano da aree di conflitto e ad alto rischio. I requisiti per la condivisione dei dati possono variare a seconda delle specifiche circostanze.


La condivisione dei dati può essere effettuata su base riservata e/o aggregata, e non deve avere conseguenze sui rapporti commerciali. I soci membri devono procedere nel modo più aperto e trasparente possibile, e la condivisione dei dati dovrebbe essere una componente fondamentale di tale approccio.



## Applicazione degli strumenti di supporto

Riportiamo qui sotto la tabella degli strumenti descritti nel documento. La tabella indica quali elementi sono richiesti per la conformità alla disposizione COP 7 e quali elementi rappresentano un possibile aiuto supplementare per i soci membri, affinché predispongano un meccanismo completo di due diligence.

NUMERO DELLO STRUMENTO	DIAMANTI E GEMME COLORATE
1A.1	Obbligatorio
1A.2	Facoltativo
1B.1	Obbligatorio
1C.1	Obbligatorio
1C.2	Obbligatorio
1D.1	Facoltativo
1D.2	Facoltativo
1E.1	Obbligatorio
2.1	Obbligatorio
2.2	Facoltativo
2.3	Obbligatorio
2.4	Obbligatorio
3.1	Obbligatorio
3.2	Obbligatorio
5.1	Obbligatorio



L'obiettivo della due diligence OCSE è di aiutare le aziende a rispettare i diritti umani ed evitare di contribuire ai conflitti attraverso le prassi di approvvigionamento.

---

# Glossario

TERMINE	DEFINIZIONE
AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO (CAHRA)	Aree caratterizzate da presenza di conflitti armati, violenza diffusa, compresa la violenza generata da reti criminali, o altri rischi di danni gravi e diffusi alle persone. Il conflitto armato può assumere diverse forme, quali un conflitto di carattere internazionale o non internazionale, che può coinvolgere due o più Stati, oppure guerre di liberazione o rivolte, guerre civili, ecc. Le aree ad alto rischio sono spesso descritte come territori che presentano instabilità politica o repressione, debolezza delle istituzioni, insicurezza, declino delle infrastrutture civili e violenza diffusa. Tali aree sono spesso caratterizzate da diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto nazionale e internazionale. Il termine CAHRA può fare riferimento a una regione, un paese, un'area interna a un paese o che si estende su uno o più confini nazionali. Le attività con sede in un'area di conflitto e ad alto rischio non sono necessariamente complici dei conflitti in corso. Un'attività ad alto rischio è associata all'estrazione, al commercio, alla movimentazione e all'esportazione di minerali e gemme da aree di conflitto e ad alto rischio. È possibile approvvigionarsi da un'area CAHRA a condizione che sia stata attuata un'appropriata attività di due diligence.
DIAMANTI PROVENIENTI DA ZONE DI CONFLITTO	Diamanti grezzi utilizzati da movimenti ribelli o dai loro alleati per finanziare un conflitto con lo scopo di sabotare i governi legittimi, come descritto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) e riconosciuto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (tramite la risoluzione A/RES/55/56) <sup>1</sup> .
DUE DILIGENCE BASATA SUL RISCHIO	È un livello di controllo della filiera commisurato ai rischi reali o potenziali individuati.
FONTE	La <b>fonte</b> del materiale può essere da attività estrattiva, riciclato o esistente (materiale/prodotti presenti nelle scorte e prodotti prima dell'introduzione della presente disposizione). La fonte dei materiali estratti è: <ul style="list-style-type: none"><li>• Per diamanti/gemme colorate: il punto più a monte della filiera nota (vale a dire il sito estrattivo di origine/luogo di estrazione e azienda produttrice se possibile, altrimenti l'entità più a monte, ad es. commerciante di pietre grezze).</li></ul>
INDICATORE DI RISCHIO	Con il termine indicatore di rischio si intende un avvertimento o una segnalazione della presenza di un rischio o problema potenziale (minaccia). Nell'ambito della due diligence un indicatore di rischio può essere un luogo, un fornitore o una circostanza che implica la necessità di adottare una procedura di due diligence migliore (ovvero, di indagini più approfondite). Quando è individuato un indicatore di rischio, sono necessari ulteriori approfondimenti della questione.
ORIGINE	L'origine dei minerali è il sito estrattivo, il paese, la regione o la società in cui viene estratto il materiale.

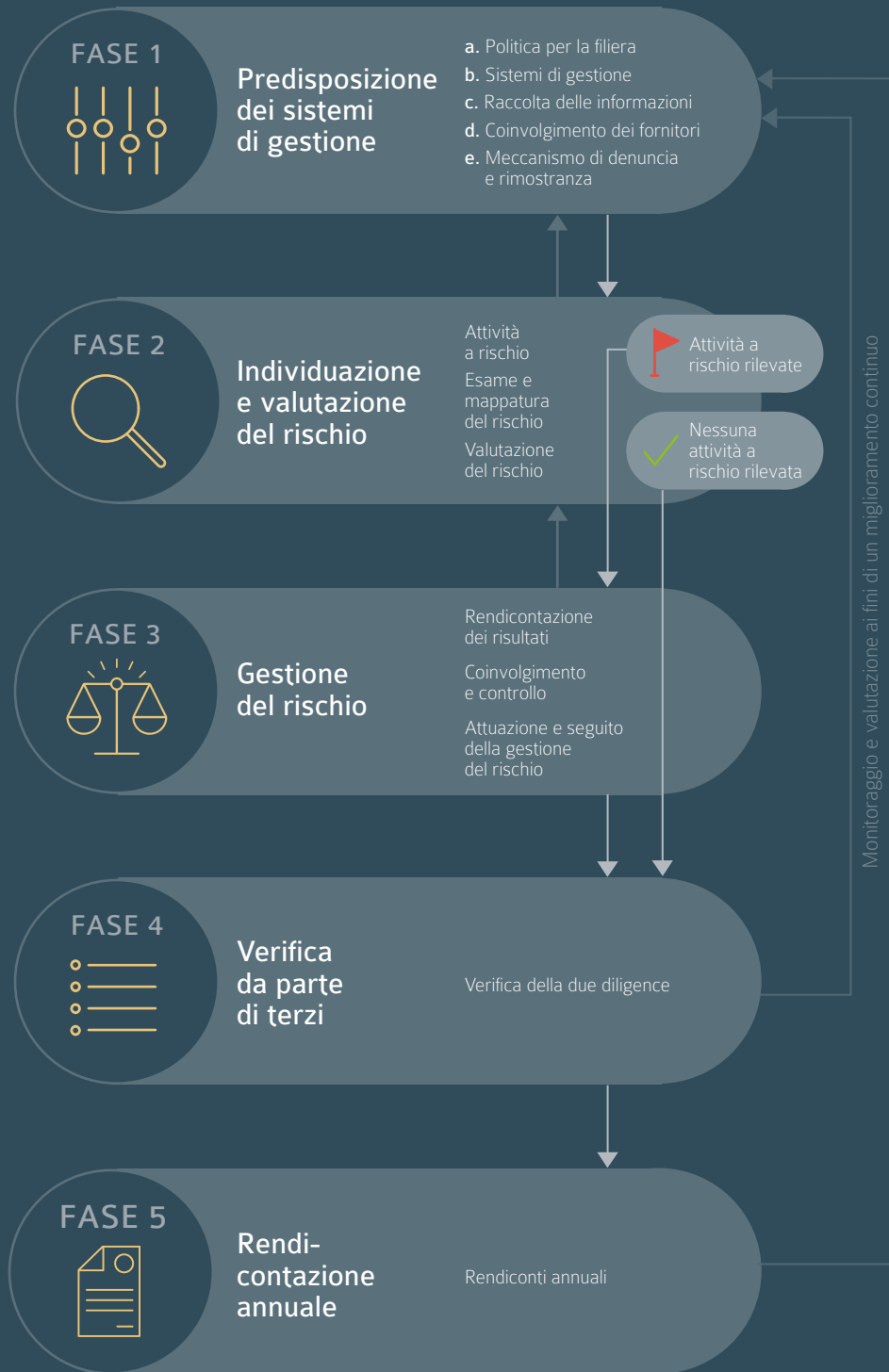
1. Assemblea generale delle Nazioni Unite. The role of diamonds in fuelling conflict: breaking the link between the illicit transaction of rough diamonds and armed conflict as a contribution to prevention and settlement of conflicts. (2001) <https://undocs.org/en/A/RES/55/56>



TERMINE	DEFINIZIONE
PUNTI DI CONTROLLO	Talvolta detti anche punti di passaggio obbligato, sono fasi della filiera con un livello di visibilità e controllo generalmente superiore a quello delle fasi a monte. Laddove individuati, diventano un punto focale per la raccolta e la condivisione di informazioni inerenti alle circostanze della produzione a monte della filiera e del commercio.
RAGIONEVOLE	Determinato in modo oggettivo da soci membri e revisori. Ragionevole è definito contestualmente tenendo conto della natura e della finalità di ciò che si fa, delle circostanze di quanto fatto e di ogni pertinente limitazione.
RISCHIO	<p>La possibilità di effetti negativi generati dalle attività stesse dell'azienda o dai suoi rapporti con terzi, compresi fornitori e altre entità lungo la filiera. Nel contesto della due diligence, un rischio elevato fa riferimento alla possibilità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Gravi violazioni associate all'estrazione, al trasporto o al commercio (comprese: ogni forma di tortura, trattamento crudele, inumano o degradante; ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio; le peggiori forme di lavoro minorile; altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani come la violenza sessuale diffusa; crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, crimini contro l'umanità o genocidio).</li> <li>2. Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi.</li> <li>3. Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza pubbliche o private, impegnate in attività estrattive illegali e/o che ne traggono profitto.</li> <li>4. Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei minerali.</li> <li>5. Riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale e mancato pagamento di royalty ai governi.</li> </ol>
SOCIETÀ DI DIAMANTI/ GEMME COLORATE A MONTE	Sono incluse imprese estrattive/produttori, commercianti e aziende di raccolta nazionali, esportatori e importatori di pietre grezze.
SOCIETÀ DI DIAMANTI/ GEMME COLORATE A VALLE	Sono compresi produttori e rivenditori di gioielli.
SOCIETÀ DI DIAMANTI/ GEMME COLORATE DELLE FASI INTERMEDIE	Sono compresi commercianti internazionali di pietre grezze, aziende che si occupano di taglio e rifinitura, borse e commercianti di pietre lavorate.

# Come usare il quadro normativo

Il seguente diagramma illustra l'interrelazione tra le fasi.



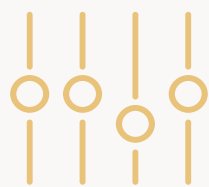
## Tabella di marcia per l'attuazione

La seguente tabella indica quanto tempo occorre in genere a un'azienda per mettere in atto ogni fase della due diligence OCSE. I soci membri si accorgeranno che le indicazioni sottostanti non coincideranno con la tabella di marcia adottata, e questo per via delle specificità in materia di struttura aziendale, complessità della filiera e capacità di risorse umane. La tabella rappresenta soltanto una guida e non deve essere considerata un'aspettativa o un requisito per la conformità.



\* La tabella di marcia raccomandata vale per le analisi iniziali; queste attività vanno effettuate ove e se necessario.





## FASE 1

# Predisposizione di sistemi di gestione efficaci

Questa fase rappresenta la base per condurre attività efficaci di due diligence.

### 1A: Adottare e comunicare una politica per la filiera<sup>2</sup>

La politica deve illustrare chiaramente la posizione dell'azienda in merito ai seguenti aspetti:

- approvvigionamento di diamanti/gemme colorate da aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA), e
- come minimo, affrontare ciascuno dei rischi correlati alle CAHRA di cui all'Allegato II delle linee guida OCSE.

Lo **strumento 1A.1** fornisce una lista di controllo dei punti di intervento chiave di cui tener conto per definire e comunicare la politica per la filiera. Lo **strumento 1A.2** riporta un modello di politica per la filiera. È stato adattato dall'Allegato II delle linee guida OCSE e può essere ulteriormente personalizzato in base allo specifico contesto e alle circostanze aziendali.

2. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 55 delle linee guida COP 2019.





## LISTA DI CONTROLLO

### STRUMENTO 1A.1: LISTA DI CONTROLLO PER DEFINIRE E COMUNICARE UNA POLITICA PER LA FILIERA

#### La politica è conforme ai requisiti della norma COP?

- Assicurarsi che, come minimo, copra tutti i rischi di cui all'Allegato II delle linee guida OCSE:
  - gravi violazioni dei diritti umani associate all'estrazione, al commercio e al trasporto di minerali;
  - sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi;
  - sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza private o pubbliche che controllano illegalmente i siti minerari, le rotte di trasporto e gli operatori a monte della filiera;
  - corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei materiali o in materia di tasse, imposte, tariffe e royalty pagate ai governi.
- Includere un impegno in termini di politica programmatica a livello di azioni per le 5 fasi di due diligence descritte nelle linee guida OCSE.

#### La politica per la filiera è documentata?

- La politica deve essere riportata in forma scritta.
- Includere una data di decorrenza della politica.
- Garantire che si disponga di un procedimento atto a mantenere aggiornata la politica (ad es. viene riesaminata in caso di modifica alle pratiche di approvvigionamento).

#### La politica per la filiera è resa disponibile al pubblico?

- Tutte le parti interessate (partner di impresa, consumatori e altre parti in causa esterne) possono accedere facilmente alla politica?
- L'azienda, se possiede un sito web, vi pubblica la politica?
- I dipendenti che lavorano a contatto con fornitori e acquirenti hanno accesso alla politica?
- Vi sono esempi documentati della sua condivisione con le parti in causa?

#### Tale politica è stata oggetto di una comunicazione interna all'azienda?

- È approvata ai livelli gerarchici più alti dell'azienda?
- Sono stati identificati i dipendenti che hanno necessità di comprenderla a fondo, ed è stato accertato che ciò sia avvenuto (ad es. mediante comunicazioni interne, formazione)?
- È stato stabilito il momento in cui la politica dovrà essere riesaminata e aggiornata?

#### La politica per la filiera è stata integrata/menzionata negli accordi e contratti stipulati con i fornitori?

- Vi sono esempi documentati che la politica sia stata inclusa nei contratti?



## STRUMENTO 1A.2: MODELLO DI POLITICA PER LA FILIERA



### NEL TOOLKIT:

#### 1A.2 Modello di politica per la filiera

1. [Nome dell'azienda] è una [breve descrizione dell'azienda]. La presente politica conferma l'impegno assunto da [nome dell'azienda] al fine di rispettare i diritti umani, di evitare di contribuire al finanziamento di conflitti e di conformarsi a tutte le pertinenti sanzioni, risoluzioni e disposizioni legislative delle Nazioni Unite.
2. [Nome dell'azienda] è un socio membro certificato di Responsible Jewellery Council (RJC). In quanto tale, ci impegniamo a fornire prova, tramite verifica esterna indipendente, del fatto che:
  - a. rispettiamo i diritti umani in conformità alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e ai Diritti Fondamentali sul Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
  - b. non esercitiamo né tolleriamo la corruzione attiva o passiva, il riciclaggio di denaro o il finanziamento del terrorismo;
  - c. sosteniamo la trasparenza dei pagamenti statali e le forze di sicurezza compatibili con la tutela dei diritti nell'industria estrattiva;
  - d. non forniamo supporto diretto o indiretto a gruppi armati illegali;
  - e. istituiamo processi attraverso cui le parti in causa possono esprimere problematiche relative alla filiera della gioielleria;
  - f. implementiamo il quadro normativo OCSE in 5 fasi in quanto sistema di gestione per le attività di due diligence basate sul rischio, relativamente alle filiere responsabili di minerali da aree di conflitto e ad alto rischio.
3. **Inoltre, ci impegniamo a sfruttare la nostra capacità di influenza per evitare abusi da parte di altri.** [Qui si può scegliere di inserire una breve descrizione del modo in cui l'azienda valuterà e affronterà i rischi di non conformità da parte dei fornitori. Valutare inoltre se inserire informazioni sul meccanismo di gestione dei reclami per consentire agli interessati di riferire eventuali problematiche riguardanti materiali da aree di conflitto e ad alto rischio.]
4. **Riguardo a gravi abusi associati all'estrazione, al trasporto e al commercio di diamanti/gemme colorate:**

Non intendiamo tollerare né trarre profitto da, contribuire a, assistere o favorire:

  - a. tortura, trattamento crudele, disumano e degradante;
  - b. lavoro forzato o obbligatorio;
  - c. le peggiori forme di lavoro minorile;
  - d. violazioni e abusi dei diritti umani;
  - e. crimini di guerra, violazioni del diritto internazionale umanitario, crimini contro l'umanità o genocidio.
5. Cesseremo immediatamente ogni impegno con fornitori a monte della filiera qualora riscontrassimo un ragionevole rischio che commettano gli abusi di cui al paragrafo 4 o si approvvigionino da o siano collegati a una controparte che commette i suddetti abusi.





#### **6. Riguardo al sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi**

Acquistiamo e vendiamo esclusivamente diamanti/gemme colorate pienamente conformi al Sistema di certificazione del Processo di Kimberley e, in quanto tali, non intendiamo tollerare il sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi, compreso tra l'altro il procacciamento di diamanti/gemme colorate da, l'effettuazione di pagamenti a o l'assistenza o la fornitura di apparecchiature a gruppi armati non governativi o a loro affiliati che, in modo illegale:

- a. controllano siti minerari, rotte di trasporto, punti di commercializzazione dei diamanti/gemme colorate e operatori a monte nella filiera; oppure
  - b. tassano o estorcono denaro o diamanti/gemme colorate nei siti minerari, lungo le rotte di trasporto o nei punti di commercializzazione di diamanti/gemme colorate, o da intermediari, società di esportazione o commercianti internazionali.
7. Cesseremo immediatamente ogni impegno con fornitori a monte della filiera qualora riscontrassimo un ragionevole rischio che si approvvigionino da, o siano collegati a una controparte che fornisce sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi, come descritto al paragrafo 6.

#### **8. Riguardo a forze di sicurezza pubbliche o private**

Confermiamo che il ruolo delle forze di sicurezza pubbliche o private è di garantire la sicurezza dei lavoratori, degli impianti, delle apparecchiature e della proprietà, ai sensi di legge, compresa la legge che tutela i diritti umani. Non intendiamo fornire sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza pubbliche o private che commettono gli abusi di cui al paragrafo 4, o che agiscono in modo contrario alla legge, come da paragrafo 6.

#### **9. Riguardo a corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei diamanti/gemme colorate:**

Non intendiamo offrire, promettere o richiedere tangenti e intendiamo opporci alla sollecitazione di tangenti, alla richiesta di occultare o dissimulare l'origine dei diamanti/gemme colorate, o di dichiarare il falso in materia di tasse, imposte, tariffe e royalty pagate ai governi a scopo di estrazione, commercio, movimentazione, trasporto ed esportazione di diamanti.

#### **10. Riguardo al riciclaggio di denaro**

Intendiamo sostenere gli sforzi e contribuire all'eliminazione del riciclaggio di denaro laddove identificassimo il ragionevole rischio di riciclaggio di denaro derivante da o collegato all'estrazione, al commercio, alla movimentazione, al trasporto o all'esportazione di diamanti/gemme colorate.

**Firmato/approvato:**

**Data di entrata in vigore:**

## 1B: Definire la struttura della gestione interna per supportare le prassi di due diligence della filiera<sup>3</sup>

Occorre dimostrare di disporre di strutture di gestione che integrano e danno seguito alla due diligence nelle attività quotidiane. Utilizzare lo **strumento 1B.1** per verificare che l'azienda sia completamente preparata.



### LISTA DI CONTROLLO

#### STRUMENTO 1B.1: LISTA DI CONTROLLO PER DEFINIRE LA STRUTTURA DELLA GESTIONE INTERNA

##### Designare un membro del personale adeguatamente qualificato che sia responsabile della conduzione del sistema di due diligence

Questa persona possiede le competenze, la conoscenza e l'esperienza necessarie per attuare il sistema di gestione della due diligence?

##### Mettere a disposizione le risorse necessarie per supportare il sistema di due diligence

Ad esempio assegnando, laddove appropriato, risorse finanziarie per supportare la due diligence; e decidere il personale dell'azienda che dovrà essere coinvolto (ad es. dei reparti Acquisti, Finanze, Giuridico, Sostenibilità, Conformità, Qualità e Verifiche).

##### Definire le procedure di comunicazione interna

Quali sono le procedure per comunicare all'alto dirigente designato i risultati sui rischi potenziali e/o effettivi identificati nella filiera?

##### Definire un programma di formazione

Partecipa tutto il personale coinvolto nel programma di due diligence? La formazione viene aggiornata regolarmente in base all'evoluzione dei sistemi di due diligence?

## 1C: Predisporre un sistema che garantisca controlli e trasparenza per la filiera dei diamanti/gemme colorate<sup>4</sup>

Occorre dimostrare di disporre di strutture di gestione che integrano e danno seguito alla due diligence nelle attività quotidiane. Utilizzare lo **strumento 1B.1** per verificare che l'azienda sia completamente preparata.

È necessario raccogliere e conservare le informazioni sulla filiera prima di poter iniziare a valutare e a rispondere ai rischi. Le informazioni da raccogliere variano in base alla posizione dell'azienda nella filiera. Le aziende che operano in più punti della filiera dovranno accertarsi, quindi, di raccogliere le informazioni corrette da tutti i fornitori che le riguardano. Ad esempio, se ha attività nei segmenti a monte e nelle fasi intermedie della filiera, l'azienda dovrà cercare tipologie di informazioni differenti dai fornitori. Utilizzare la colonna di destra dello **strumento 1C.1** qui sotto per identificare i requisiti informativi per i diversi segmenti della filiera.

Lo **strumento 1C.1** elenca esempi di tipologie di informazioni e documenti che si dovrebbero ottenere inizialmente dai fornitori e/o condividere con gli acquirenti.

3. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 56 delle linee guida COP 2019.

4. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si vedano le pagine 56-59 delle linee guida COP 2019.

Lo **strumento 1C.2** riporta un modello di lettera utilizzabile dalle società a valle e nelle fasi intermedie per richiedere informazioni ai fornitori. La lettera può essere modificata in base ai materiali utilizzati e alle circostanze specifiche. In alternativa, chiedere a voce le informazioni ai fornitori, assicurandosi però di conservare, in forma scritta o elettronica, i dati ottenuti negli incontri o nelle conversazioni telefoniche.



**LISTA DI CONTROLLO**

**STRUMENTO 1C.1: LISTA DI CONTROLLO: TIPOLOGIE DI INFORMAZIONI DA RACCOGLIERE E CONSERVARE (TUTTE LE FONTI)**

<p><b>Esempio di documentazione/prove</b></p> <p>Le informazioni di cui ai punti 1 e 2 sono obbligatorie per tutti, quelle dei punti 3 e 4 soltanto per i fornitori di materiale da attività estrattiva, quelle dei punti 5 e 6 sono per i fornitori di materiale esistente e il punto 7 è destinato a tutte le aziende a valle o delle fasi intermedie.</p>		<p><b>Chi deve raccogliere i dati</b></p>
<p><b>1. Dati dei fornitori, ivi incluse le informazioni KYC di due diligence (si veda anche la COP 10)</b></p> <p>Devono essere raccolti all'avvio di ogni nuovo rapporto commerciale con un fornitore, e aggiornati periodicamente. L'accuratezza delle informazioni dovrebbe essere verificata con cadenza minima annuale per i fornitori ubicati in paesi a basso rischio, e con cadenza minima semestrale per i fornitori ubicati in paesi ad alto rischio.</p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Organigramma e documentazione di iscrizione al registro dell'azienda.</li> <li>• Questionari KYC completati.</li> <li>• Dati dei controlli a fronte degli elenchi governativi pertinenti per organizzazioni o soggetti implicati in riciclaggio di denaro, frode o coinvolgimento con organizzazioni vietate e/o finanziatrici di conflitti.</li> <li>• Copie dei dati identificativi ufficiali rilasciati dal governo (ad es. documenti di identità per le persone, e licenze commerciali, numero di iscrizione al registro delle imprese o codice fiscale per le aziende).</li> </ul>		<p><b>Tutte le imprese estrattive devono fornire informazioni</b></p>
<p><b>2. Informazioni su forma, tipo, peso e descrizione fisica di diamanti/gemme colorate.</b></p> <p>Devono essere raccolte per comprendere tutte le forniture di un determinato fornitore in un determinato periodo di tempo, ad esempio tramite un contratto o per ogni partita.</p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fatture e documentazione di vendita.</li> <li>• Altri documenti di magazzino.</li> <li>• Relazioni e/o certificati dei laboratori gemmologici (solo pietre lavorate).</li> </ul>		<p><b>Tutte le imprese estrattive devono fornire informazioni</b></p>



<p><b>3. Fonte dei diamanti grezzi/gemme colorate estratti</b></p> <p>Da raccogliere/condividere con una frequenza determinata dal livello di rischio. Ad esempio, la maggior parte di queste informazioni possono essere raccolte una sola volta se si acquista da un fornitore affermato, e aggiornate soltanto in caso di cambiamenti importanti nelle modalità di fornitura, o se la valutazione del rischio individua un potenziale rischio o, ancora, nell'ambito della normale procedura di controllo.</p> <p><b>Informazioni sulle imprese estrattive, da condividere con gli acquirenti</b></p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concessioni minerarie</li> <li>• Documentazione di trasporto (per partita/consegna) (facoltativa se si acquista da AEA)</li> <li>• Prove della partecipazione a iniziative rilevanti nel campo dell'approvvigionamento responsabile (facoltative se si acquista da AEA)</li> </ul> <p><b>Informazioni su altri operatori a monte, da raccogliere e condividere con gli acquirenti</b></p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alcune o tutte le informazioni di cui sopra, da imprese estrattive</li> <li>• Certificato ufficiale del paese d'origine/certificato KPCS (disponibile per gli importatori)</li> <li>• Registri di esportazione (per partita/consegna)</li> <li>• Contratti e/o fatture con indicato il nome dell'azienda e/o del sito minerario del fornitore più a monte (per partita/consegna)</li> </ul>	<p><b>Aziende a monte del ciclo</b></p>
--	---

**Tenere presente che:** occorre cercare di identificare la **fonte** di diamanti/gemme colorate **più a monte** nella filiera (vale a dire, se possibile, il sito minerario di origine e l'impresa produttrice, oppure l'entità più a monte). Gli operatori a monte che vendono diamanti grezzi/gemme colorate da fonti miste dovrebbero fornire agli acquirenti il maggior numero di informazioni possibile (ad es. un elenco di siti minerari, aziende, aree/paesi di origine, supportato da alcuni dei documenti sopra indicati, ove disponibili).

Qualora le informazioni sulla fonte di diamanti/gemme colorate siano limitate o assenti, l'azienda dovrebbero adottare l'approccio **"conformarsi o spiegare"** con il quale spiegare e documentare le misure adottate per reperire le informazioni e i piani messi in atto per migliorare i dati nel tempo.

Con il termine **aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA)** si intendono le aree caratterizzate da presenza di conflitti armati, violenza diffusa, compresa la violenza generata da reti criminali, o altri rischi di danni gravi e diffusi alle persone. Il conflitto armato può assumere diverse forme, quali un conflitto di carattere internazionale o non internazionale, che può coinvolgere due o più Stati, oppure guerre di liberazione o rivolte, guerre civili, ecc. Le aree ad alto rischio possono comprendere territori che presentano instabilità politica o repressione, debolezza delle istituzioni, insicurezza, declino delle infrastrutture civili e violenza diffusa. Tali aree sono spesso caratterizzate da diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto nazionale e internazionale. Il termine CAHRA può fare riferimento a una regione, un paese, un'area interna a un paese o che si estende su uno o più confini nazionali. Le attività con sede in un'area di conflitto e ad alto rischio non sono necessariamente complici dei conflitti in corso.

<p><b>4. Fonte dei diamanti/gemme colorate allo stato grezzo o levigato estratti</b></p> <p>Da raccogliere/condividere in modo che le informazioni sulle forniture siano sempre aggiornate. Le informazioni fornite da fornitori affermati dovrebbero essere aggiornate con cadenza minima annuale per diamanti/gemme provenienti da aree a basso rischio, e con cadenza minima semestrale nel caso i diamanti/gemme colorate provengano da aree ad alto rischio.</p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elenco di paesi, aree, imprese produttrici da dove provengono i diamanti/gemme colorate.</li> </ul>		<p><b>Aziende delle fasi intermedie e a valle del ciclo</b></p>
--	--	---

**Tenere presente che:** occorre cercare di identificare la **fonte** di diamanti/gemme colorate **più a monte** nella filiera (vale a dire, se possibile, il sito minerario di origine e l'impresa produttrice, oppure l'entità più a monte, ad esempio un commerciante di pietre grezze). Chiedere ai fornitori di inoltrare l'elenco delle fonti e, ove applicabile, richiedere copie della documentazione e delle prove rilevanti per verificare tale elenco (come indicato in precedenza).

Qualora le informazioni sulla fonte di diamanti/gemme colorate siano scarse o assenti, adottare l'approccio **"conformarsi o spiegare"** (si veda qui sopra).

Con il termine **aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA)** si intendono le aree caratterizzate da presenza di conflitti armati, violenza diffusa, compresa la violenza generata da reti criminali, o altri rischi di danni gravi e diffusi alle persone. Il conflitto armato può assumere diverse forme, quali un conflitto di carattere internazionale o non internazionale, che può coinvolgere due o più Stati, oppure guerre di liberazione o rivolte, guerre civili, ecc. Le aree ad alto rischio possono comprendere territori che presentano instabilità politica o repressione, debolezza delle istituzioni, insicurezza, declino delle infrastrutture civili e violenza diffusa. Tali aree sono spesso caratterizzate da diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto nazionale e internazionale. Il termine CAHRA può fare riferimento a una regione, un paese, un'area interna a un paese o che si estende su uno o più confini nazionali. Le attività con sede in queste aree non sono necessariamente complici dei conflitti in corso.

<p><b>5. Diamanti/gemme colorate levigati riciclati</b></p> <p>Le informazioni devono essere raccolte per comprendere tutte le forniture di un determinato fornitore in un determinato periodo di tempo.</p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fatture e documentazione di vendita che identificano il punto in cui i diamanti/gemme colorate sono reimmessi nella filiera della gioielleria (ad es. fattura indicante che le pietre sono state acquistate da una gioielleria privata).</li> </ul>		<p><b>Aziende delle fasi intermedie e a valle del ciclo</b></p>
---	--	---

**Tenere presente che:** i diamanti/gemme colorate riciclati sono pietre già utilizzate e poi rientrate nella filiera della gioielleria. Un'azienda di gioielli può acquistare articoli di seconda mano da privati cittadini e rivenderli direttamente oppure separare le pietre e rivenderle singolarmente, anche tagliandole e levigandole di nuovo prima della vendita. In questi casi non è necessario identificare la fonte di estrazione, ma si dovrebbe comunque ottenere la documentazione e le prove atte a dimostrare che si tratta di pietre riciclate e non di pietre 'appena estratte' presentate falsamente come riciclate.

<p><b>6. Diamanti/gemme colorate già esistenti, allo stato grezzo o levigato</b></p> <p>Le informazioni devono essere raccolte per comprendere tutte le forniture di un determinato fornitore in un determinato periodo di tempo.</p> <p><b>Esempi di documentazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fatture e documentazione di vendita per verificare che le scorte esistenti di diamanti/gemme colorate sono state acquistate prima della data di decorrenza del COP 2019.</li> </ul>		<p>Tutte le aziende</p>
--	--	-------------------------

**Tenere presente che:** le informazioni sulla fonte originaria non sono richieste per le pietre acquistate prima della data di decorrenza del COP 2019, salvo quando vi siano validi elementi per credere che siano state estratte successivamente a tale data.

<p><b>7. Prove delle prassi di due diligence condotte dai fornitori a monte</b></p> <p>Le informazioni devono essere raccolte con la frequenza necessaria per garantire che siano sempre attuali e valide. Vanno aggiornate ogni qualvolta i fornitori modificano le modalità di approvvigionamento e, comunque, almeno una volta all'anno nell'ambito di una procedura di routine.</p> <p><b>Esempi di documentazione sul fornitore</b> (non tutti i documenti sono richiesti):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Politica per la filiera dei fornitori.</li> <li>• Documentazione sulla valutazione del rischio.</li> <li>• Prove delle verifiche effettuate conformemente alle linee guida OCSE, relativamente alle prassi di approvvigionamento dei fornitori a rischio.</li> <li>• Prove della partecipazione del fornitore a rilevanti programmi e iniziative di settore, ad es. il processo di certificazione Maendeleo Diamonds Standards, l'iniziativa Mano River Union Cross-Border e la certificazione RJC.</li> </ul>		<p>Aziende delle fasi intermedie e a valle del ciclo</p>
--	--	--

## STRUMENTO 1C.2: ESEMPIO DI MODULO DI RICHIESTA DI INFORMAZIONI



### NEL TOOLKIT:

#### 1C.2 Esempio di modulo di richiesta di informazioni

Gentile [inserire nome del destinatario]

Le scrivo per informarla che, in quanto socio membro del Responsible Jewellery Council (RJC), [inserire nome dell'azienda] è tenuta a condurre le prassi di due diligence della nostra filiera per accertare che ci approvvigioniamo di diamanti/gemme colorate in una maniera responsabile, rispettosa dei diritti umani e che non contribuisce a conflitti.

Nel quadro del nostro impegno in favore di un approvvigionamento responsabile, stiamo collaborando con i nostri fornitori per conoscere a fondo le loro fonti di approvvigionamento e le loro prassi di due diligence per la gestione dei rischi nella filiera.

Per rispettare i nostri obblighi, Le chiediamo di condividere con noi le seguenti informazioni (laddove disponibili) entro il [data]:

1. Le fonti dei diamanti/gemme colorate, in forma aggregata, che la Sua azienda ci fornisce. Si tratta, nello specifico, del punto più a monte nella filiera nel quale si possa individuare l'origine dei diamanti/gemme colorate, ad es. azienda, sito minerario o specifica area geografica di produzione.
2. Elencare la percentuale di diamanti/gemme colorate che ci avete fornito e che rientrano nelle seguenti categorie:
  - a. Diamanti/gemme colorate allo stato grezzo o levigato da attività estrattiva nota su larga scala o artigianale e su piccola scala che fornisce informazioni sulla fonte originaria di produzione (ad es. si conosce l'azienda, il sito minerario o la specifica area geografica di produzione).
  - b. Diamanti/gemme colorate allo stato grezzo o levigato da fornitori affermati o sul mercato, con informazioni limitate sulla fonte originaria di produzione (ad es. è noto il paese di origine).
  - c. Diamanti/gemme colorate allo stato grezzo o levigato da fornitori affermati o sul mercato, con assenza di informazioni sulla fonte originaria di produzione.
3. Prove tangibili che siano state condotte le prassi di due diligence sulla fonte dei diamanti/gemme colorate che ci avete fornito. Tra le prove possibili, ad esempio, figurano copie di eventuali valutazioni del rischio nella filiera, relazioni e verifiche effettuate, copie di politiche programmatiche in materia di approvvigionamento responsabile, prove della partecipazione a programmi o iniziative sull'approvvigionamento responsabile.

Se, per qualsiasi ragione, non è in grado di condividere tali informazioni, saremo lieti di parlarne con Lei per trovare una soluzione che tenga conto delle Sue perplessità e che, al tempo stesso, soddisfi le nostre esigenze.

Se desidera saperne di più sulle filiere responsabili e sui minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio, visiti: [www.oecd.org/fr/daf/inv/mne/mining.htm](http://www.oecd.org/fr/daf/inv/mne/mining.htm).

Non esiti a contattarmi al numero [inserire il numero di telefono] o all'indirizzo e-mail [inserire l'indirizzo e-mail].

Cordiali saluti,

[inserire nome e firma]

**Tenere presente che:** le domande di cui sopra possono essere riportate in un modulo standardizzato che il fornitore può completare e rispedire.



## 1D: Rafforzare l'impegno dell'azienda nei confronti dei fornitori<sup>5</sup>

È importante che l'azienda instauri solidi rapporti con i fornitori poiché, nel tempo, potrebbe dover collaborare con loro per raccogliere le informazioni necessarie. Occorre conservare i dati relativi all'impegno nei confronti dei fornitori in modo da tener traccia di eventuali interventi o seguiti necessari. I revisori RJC cercheranno inoltre le prove che l'azienda abbia attivamente comunicato ai fornitori le proprie aspettative in materia di due diligence. Lo **strumento 1D.1** fornisce un elenco delle tipologie di documenti e dati da conservare. Lo **strumento 1D.2** fornisce un esempio di disposizione da inserire, eventualmente, negli accordi scritti o nei contratti commerciali con i fornitori.



### LISTA DI CONTROLLO

#### STRUMENTO 1D.1: ESEMPI DI RAPPORTI CON I FORNITORI DA DOCUMENTARE

Annotazioni, sintesi e interventi delle riunioni, relazioni delle visite	
Corrispondenza con i fornitori, inviata e ricevuta (pertinente alle questioni di due diligence)	
Questionari completati dai fornitori	
Accordi e programmi con i fornitori, messi per iscritto (ad es. piani di miglioramento documentati)	



### NEL TOOLKIT:

**1D.2** Esempio di clausola da inserire negli accordi contrattuali con fornitori

#### STRUMENTO 1D.2: ESEMPIO DI CLAUSOLA DA INSERIRE NEI CONTRATTI E ACCORDI SCRITTI CON I FORNITORI

"[Nome del fornitore] si impegna ad adottare misure ragionevoli per garantire che tutti i diamanti/gemme colorate siano forniti conformemente alla politica di [nome dell'azienda] in materia di approvvigionamento responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio"

## 1E: Predisporre un meccanismo di denuncia e rimostranza<sup>6</sup>

L'azienda deve disporre di un meccanismo di denuncia che consenta alle persone (interne ed esterne all'organizzazione) di esprimere eventuali preoccupazioni circa la filiera, e che permetta all'azienda di identificare e affrontare le problematiche della filiera che, diversamente, potrebbero passare inosservate.

Utilizzare lo **strumento 1E.1** per predisporre un meccanismo di denuncia efficace basato su una procedura semplice, particolarmente adatta alle piccole imprese. È ovviamente lecito modificare l'esempio in funzione della propria attività.

5. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 59 delle linee guida COP 2019.

6. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 60 delle linee guida COP 2019.

## STRUMENTO 1E.1: ESEMPIO DI MECCANISMO DI DENUNCIA E RIMOSTRANZA



### NEL TOOLKIT:

#### 1E.1 Esempio di meccanismo di denuncia e rimostranza

[Inserire il nome dell'azienda] ha definito questa procedura di denuncia con l'intento di dar voce a eventuali preoccupazioni riguardanti circostanze della filiera che interessano diamanti/gemme colorate da aree di conflitto e ad alto rischio.

[Nome dell'alto dirigente] è responsabile di mettere in atto ed esaminare questa procedura.

**Le parti interessate possono comunicare le problematiche via e-mail o per telefono a:**

[Nome]

[Telefono]

[Cellulare]

[Indirizzo e-mail]

**Al ricevimento di un reclamo intendiamo intervenire per:**

- ottenere un rendiconto preciso del reclamo;
- spiegare la nostra procedura di gestione dei reclami;
- determinare come l'autore del reclamo vorrebbe che lo stesso fosse gestito/risolto;
- valutare l'ammissibilità del reclamo e, laddove applicabile, decidere chi dovrebbe gestirlo internamente. Qualora non sia possibile trattare il reclamo internamente (ad es. se l'azienda è troppo lontana rispetto all'origine del problema segnalato nel reclamo), possiamo inoltrarlo ad un'altra entità o istituzione, come il fornitore o la pertinente organizzazione settoriale.
- Qualora le problematiche possano essere gestite internamente, reperire ulteriori informazioni, se possibile e adeguato.
- Identificare eventuali nostri interventi da mettere in atto, fra cui l'ascolto di tutte le parti coinvolte, e monitorare la situazione.
- Comunicare all'autore del reclamo eventuali decisioni o esiti.
- Conservare per almeno cinque anni la documentazione dei reclami pervenuti e del conseguente procedimento interno.

**Firmato/approvato:**

**Data di entrata in vigore:**



## OTTIMO! È STATA COMPLETATA LA FASE 1

L'obiettivo di questo viaggio è il miglioramento continuo, e l'azienda è sulla buona strada.





## FASE 2

# Individuazione e valutazione dei rischi all'interno della filiera

### Individuazione delle aree CAHRA<sup>7</sup>

La Fase 2 delle linee guida OCSE è incentrata sull'individuazione e sulla valutazione dei rischi correlati all'estrazione, al consolidamento, al commercio, al trasporto e all'esportazione di minerali dalle aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA). A tale scopo, le aziende devono dapprima determinare se vi sono diamanti o gemme colorate nella loro filiera che hanno origine da o sono trasportati attraverso un'area di conflitto e ad alto rischio. Lo **strumento 2.1** fornisce una panoramica delle caratteristiche chiave di un'area CAHRA e lo **strumento 2.2** presenta un elenco di utili risorse di pubblico accesso utilizzabili per individuare eventuali aree CAHRA nella filiera.

7. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 61 delle linee guida COP 2019.





RISORSA

## Un'area di conflitto e ad alto rischio è caratterizzata da:

### Conflitto

Aree in situazione di conflitto, fra cui aggressione armata.

- Conflitto internazionale
- Guerre di liberazione o rivolte
- Guerre civili
- Ogni altra forma di aggressione armata

### Governance

Aree con strutture di sicurezza o di governance fragili o assenti.

- Repressione o instabilità politica
- Deficienze istituzionali
- Precarietà
- Collasso delle infrastrutture civili
- Violenza diffusa

### Diritti umani

Aree con diffuse violazioni dei diritti umani e delle normative.

- Torture, trattamento crudele e degradante
- Lavoro minorile e forzato
- Violenza sessuale diffusa
- Crimini di guerra
- Crimini contro l'umanità
- Genocidio







RISORSA

## STRUMENTO 2.2: ELENCO DELLE RISORSE PER L'IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO

<b>Heidelberg Conflict Barometer</b> <a href="http://www.hiik.de/?lang=en/">http://www.hiik.de/?lang=en/</a>	Analisi, con testi e grafici, dei più recenti conflitti nel mondo; capitoli separati per regioni e singoli paesi.
<b>Geneva Academy: Rule of Law in Armed Conflicts</b> <a href="http://www.rulac.org/">http://www.rulac.org/</a>	Database e reporting dell'analisi sull'attuazione del diritto internazionale nei conflitti armati in tutto il mondo (copertura globale e brevi descrizioni).
<b>Assessment Capacities Project – Panoramica delle emergenze mondiali</b> <a href="https://www.acaps.org/countries/">https://www.acaps.org/countries/</a>	Mappa del mondo e analisi specifiche per paesi che offrono una visione generale e una valutazione dei paesi che attraversano "situazioni che destano preoccupazioni", "crisi umanitarie" e "gravi crisi umanitarie".
<b>Uppsala Conflict Data Programme – Dati georeferenziati sugli eventi</b> <a href="http://www.ucdp.uu.se/ged/">http://www.ucdp.uu.se/ged/</a>	Mappa interattiva degli eventi di violenza organizzata basata sulle fonti di informazione; include numero di vittime, tipo di violenza (di Stato, non statale, unilaterale) e l'utente può accedere anche ai dettagli dei singoli eventi.
<b>CrisisWatch</b> <a href="http://www.crisisgroup.org">http://www.crisisgroup.org</a>	Stato attuale delle più significative situazioni di conflitto/potenziale conflitto nel mondo; database e mappa interattiva che permettono di valutare la situazione in casi selezionati di paesi per il periodo 2003-2018.
<b>Global Peace Index</b> <a href="http://www.visionofhumanity.org">http://www.visionofhumanity.org</a>	Mappa interattiva che valuta il livello di pace nel mondo in base a indicatori qualitativi e quantitativi (funzionari della sicurezza e forze di polizia, instabilità politica, conflitti organizzati, personale delle forze armate, ecc.).
<b>Importanti episodi di violenza politica</b> <a href="http://www.systemicpeace.org">http://www.systemicpeace.org</a>	Mappe e tabelle riportanti, ad es., episodi di conflitti armati (compreso il numero di vittime) nel mondo nel periodo 1946-2017.
<b>Armed Conflict Location and Event Data</b> <a href="http://www.acleddata.com/">http://www.acleddata.com/</a>	Relazioni, analisi e tendenze dei conflitti, compresi aggiornamenti mensili sulla violenza politica in Africa, Medio Oriente e Asia basate su dati in tempo reale; analisi delle dinamiche attuali e storiche in determinati Stati.
<b>International Peace Information Service – Mappatura dei conflitti</b> <a href="http://ipisresearch.be/">http://ipisresearch.be/</a>	Mappe di Repubblica democratica del Congo, Repubblica centrafricana, Sudan-Sud Sudan (aree contestate, incidenti, risorse naturali, istruzione, violenza comunitaria, violenza transfrontaliera e interstatale); è presente un'analisi delle mappe.

<p><b>Conflitti minerari in America Latina</b>  <a href="http://ejatlas.org/featured/mining-latam">http://ejatlas.org/featured/mining-latam</a></p>	<p>L'Environmental Justice Atlas documenta e cataloga i conflitti sociali riguardanti problematiche ambientali raccogliendo informazioni contestuali.</p>
<p><b>Worldwide Governance Indicators</b>  <a href="http://info.worldbank.org/governance/wgi">http://info.worldbank.org/governance/wgi</a></p>	<p>Set di dati aggiornati di indicatori individuali e aggregati di governance per paesi specifici, con sei dimensioni di governance; relazioni di sintesi degli indicatori per ogni paese.</p>
<p><b>Fragile States Index</b>  <a href="http://ffp.statesindex.org">http://ffp.statesindex.org</a></p>	<p>Indice incentrato su indicatori di rischio, basato su relazioni e articoli di stampa.</p>
<p><b>Corruption Perception Index</b>  <a href="http://www.transparency.org/research/cpi/overview">http://www.transparency.org/research/cpi/overview</a></p>	<p>Indice di percezione del livello di corruzione nei paesi.</p>
<p><b>National Resource Governance Institute</b>  <a href="https://resourcegovernance.org/">https://resourcegovernance.org/</a></p>	<p>Informazioni specifiche per paesi e analisi comparative su problematiche in materia di governance delle risorse naturali.</p>
<p><b>Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC)</b>  <a href="http://www.un.org/en/sc/documents/resolutions">http://www.un.org/en/sc/documents/resolutions</a></p>	<p>Le risoluzioni dell'UNSC forniscono ogni anno un'utile descrizione della situazione politica e di sicurezza nei paesi che destano preoccupazione.</p>
<p><b>Consiglio per i diritti umani (HRC) delle Nazioni Unite</b>  <a href="http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/AboutCouncil.aspx">http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/AboutCouncil.aspx</a></p>	<p>Riesami periodici universali.</p>
<p><b>Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani</b>  <a href="http://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx">http://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx</a></p>	<p>Informazioni specifiche per paese sulle problematiche in materia di diritti umani.</p>
<p><b>Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo – Global Human Development Indicators – Country Profiles</b>  <a href="http://hdr.undp.org/en/countries">http://hdr.undp.org/en/countries</a></p>	<p>Relazioni annuali specifiche per paese, sulle prassi in materia di diritti umani; copertura globale.</p>
<p><b>Global Witness</b>  <a href="https://www.globalwitness.org/en-gb/">https://www.globalwitness.org/en-gb/</a></p>	<p>Una fonte di informazioni e studi sulle problematiche in materia di diritti umani in tutto il mondo.</p>
<p><b>Human Rights Watch</b>  <a href="https://www.hrw.org/">https://www.hrw.org/</a></p>	<p>Una fonte di informazioni e studi sulle problematiche in materia di diritti umani in tutto il mondo.</p>

<b>Mines and Communities</b> <a href="http://www.minesandcommunities.org/">http://www.minesandcommunities.org/</a>	Articoli di stampa e analisi del settore estrattivo mondiale e dei suoi impatti; classificazione in base a tematica, paese, azienda, minerali.
<b>British Geological Survey</b> <a href="https://www.bgs.ac.uk/mineralsuk/statistics/worldStatistics.html">https://www.bgs.ac.uk/mineralsuk/statistics/worldStatistics.html</a>	Relazioni per paese con informazioni e statistiche internazionali sui minerali.
<b>U.S. Geological Survey</b> <a href="http://minerals.usgs.gov/minerals/pubs/country/">http://minerals.usgs.gov/minerals/pubs/country/</a>	Relazioni per paese con informazioni e statistiche internazionali sui minerali.
<b>Raw Materials Information System dell'UE</b> <a href="http://rmis.jrc.ec.europa.eu/">http://rmis.jrc.ec.europa.eu/</a>	Informazioni su produzione, flussi commerciali e politiche in relazione alle materie prime.
<b>Due Diligence Ready dell'UE</b> <a href="https://ec.europa.eu/growth/sectors/raw-materials/du-diligence-ready_en">https://ec.europa.eu/growth/sectors/raw-materials/du-diligence-ready_en</a>	Informazioni e strumenti per rispettare il regolamento UE sull'importazione di minerali che entrerà in vigore nel 2021.
<b>International Alert, Human Rights Due Diligence in Conflict-Affected Settings: Guidance for Extractive Industries (2018)</b> <a href="https://www.international-alert.org/publications/human-rights-due-diligence-conflict-affected-settings">https://www.international-alert.org/publications/human-rights-due-diligence-conflict-affected-settings</a>	Linee guida per aiutare le aziende a garantire il rispetto dei diritti umani nelle loro attività, senza generare o aggravare i conflitti.
<b>International Crisis Group – Crisis Watch Global Conflict Tracker</b> <a href="https://www.crisisgroup.org/crisiswatch">https://www.crisisgroup.org/crisiswatch</a>	Uno strumento pensato per aiutare i responsabili delle decisioni a prevenire violenze mortali tenendoli costantemente aggiornati sugli sviluppi di oltre 70 situazioni di crisi e conflitto, identificando le tendenze e avvertendoli dei rischi di escalation e delle opportunità per promuovere la pace.
<b>OCSE, Portal for Supply Chain Risk Information</b> <a href="http://www.oecd.org/daf/inv/mne/oecd-portal-for-supply-chain-risk-information.htm">http://www.oecd.org/daf/inv/mne/oecd-portal-for-supply-chain-risk-information.htm</a>	Il portale è stato ideato per aiutare le aziende a comprendere i rischi nelle rispettive filiere e a definire le priorità di intervento per garantire un processo di due diligence più efficace ed efficiente.

**Fonte:**

Raccomandazione (UE) 2018/1149 della Commissione del 10 agosto 2018 relativa agli orientamenti non vincolanti per l'individuazione delle zone di conflitto o ad alto rischio e degli altri rischi legati alla catena di approvvigionamento ai sensi del regolamento (UE) 2017/821 del Parlamento europeo e del Consiglio C/2018/5367.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H1149>



INDICATORE  
DI RISCHIO

## Esame e valutazione del rischio (solo per fonti a rischio)<sup>8</sup>

Se ha individuato un'area di conflitto e ad alto rischio o altri 'indicatori di rischio' (si vedano le linee guida COP) nella filiera, l'azienda dovrà effettuare un esame e una valutazione approfonditi dei rischi effettivi o potenziali. Per le aziende a monte, ciò significa tracciare una mappatura delle circostanze concrete di tutte le filiere a rischio, il che include la costituzione di team di valutazione sul posto per effettuare visite presso i siti minerari. La Responsible Minerals Initiative (RMI) ha messo a punto un questionario sui siti minerari che le aziende a monte possono utilizzare e adattare per raccogliere informazioni nell'ambito di questa procedura<sup>9</sup>.

Lo **strumento 2.3** fornisce un elenco di informazioni che le aziende a monte dovrebbero raccogliere in aggiunta a quelle riportate nello **strumento 1C.1** qualora siano attive in, o si approvvigionino da, filiere a rischio. Lo **strumento 2.4** fornisce un elenco di fonti di informazioni e di tipologie di prove che le aziende a monte possono utilizzare per individuare meglio gli specifici rischi illustrati nell'Allegato II delle linee guida OCSE.

Le aziende delle fasi intermedie e a valle dovrebbero esaminare le prove che i fornitori a monte abbiano effettuato questa procedura di esame e valutazione del rischio nel quadro della normale valutazione della due diligence a monte.

### STRUMENTO 2.3: LISTA DI CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI: INFORMAZIONI AGGIUNTIVE PER FILIERE A RISCHIO

Queste informazioni devono essere raccolte dalle imprese a monte e condivise con gli acquirenti.



LISTA DI  
CONTROLLO

#### 1. L'identità di tutti i fornitori a monte e dei rilevanti prestatori di servizi, dal punto di origine dei diamanti/gemme colorate.

Devono essere raccolte con la frequenza necessaria a garantire di disporre sempre di informazioni aggiornate sulle circostanze delle forniture a rischio. Vanno aggiornate ogni qualvolta cambino le circostanze (ad es. modifica della proprietà, della struttura aziendale o delle rotte di trasporto). Non è necessario raccogliere queste informazioni a ogni acquisto se i diamanti/gemme colorate provengono dallo stesso fornitore.

**Documentazione su quanto segue:**

- **Tutti i fornitori a monte e i prestatori di servizi, dalla fonte di produzione originaria.**
- **I titolari effettivi/titolari effettivi in ultima istanza, i soggetti autorizzati a rappresentare (procura) i fornitori e i prestatori di servizi a monte (se applicabile).**
- **Documentazione che mostra la struttura aziendale di tutti i fornitori e prestatori di servizi a monte.**
- **Dati dei controlli di eventuali affiliazioni dei fornitori e prestatori di servizi a monte con governi, partiti politici, forze militari, reti criminali o gruppi armati non governativi.**

8. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si vedano le pagine 62-63 delle linee guida COP 2019.

9. Responsible Minerals Initiative (RMI): Questionario RMI sui siti minerari.

<http://www.responsiblemineralsinitiative.org/training-and-resources/tools-corner/>





## 2. Contesto sociale, politico e di sicurezza delle aree di conflitto e ad alto rischio.

Da aggiornare nell'ambito del programma di raccolta costante delle informazioni, ad es. alla pubblicazione di nuove relazioni.

**Esempi di documentazione** (non tutti sono documenti obbligatori):

- Relazioni ONG
- Relazioni ONU
- Valutazioni di governance
- Relazioni dei mezzi di informazione

## 3. Ulteriori informazioni sulla fonte dei diamanti grezzi/gemme colorate estratti da filiere a rischio.

Devono essere raccolte con la frequenza necessaria a garantire di disporre sempre di informazioni aggiornate (esempi forniti a seguire).

**Esempi di documentazione** (non tutti sono documenti obbligatori):

- Relazioni in materia di tracciabilità/catena di custodia dal sito minerario di origine
- Dati sulla produzione mineraria
- Indagini geologiche (per verificare la plausibilità della fonte di produzione)
- Relazioni delle valutazioni sul posto
- Relazioni sugli incidenti

## 4. Pagamenti di imposte, royalty, tariffe e altro effettuati al governo

**Esempi di documentazione** (non tutti sono documenti obbligatori):

- Fatture e registri dei pagamenti (si applica anche alla produzione AEA)
- Documentazione ufficiale delle autorità fiscali nazionali/locali

## 5. Pagamenti effettuati a forze di sicurezza pubbliche o private o ad altri gruppi armati.

Devono essere raccolte con la frequenza necessaria a garantire di disporre sempre di informazioni attuali (da aggiornare se cambiano le circostanze, e comunque con una cadenza minima annua).

**Esempi di documentazione** (non tutti sono documenti obbligatori):

- Fatture e registri dei pagamenti
- Contratti con forze di sicurezza pubbliche o private





RISORSA

## STRUMENTO 2.4: FONTI DI INFORMAZIONE PER INDIVIDUARE I RISCHI RIPORTATI NELL'ALLEGATO II DELLE LINEE GUIDA OCSE

Questioni correlate ai rischi	Componenti	Prove/informazioni per la valutazione del rischio (aziende a monte)
<p>Rischio di fornire <b>“sostegno diretto o indiretto” a gruppi armati non governativi</b> (ad es. gruppi ribelli)</p> <hr/> <p>Rischio di fornire <b>“sostegno diretto o indiretto” a forze di sicurezza pubbliche o private</b> (ad es. reti criminali all'interno delle forze di polizia, delle forze armate o delle forze di sicurezza private del sito minerario)</p>	<p>Il <b>“sostegno diretto o indiretto”</b> include l'approvvigionamento da, l'effettuazione di pagamenti a o l'assistenza a gruppi armati non governativi, a forze di sicurezza private o pubbliche o a loro affiliati, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>controllano illegalmente siti minerari, o controllano in altro modo rotte di trasporto, punti di commercializzazione dei minerali e operatori a monte nella filiera; e/o:</li> <li>tassano illegalmente o estorcono denaro o minerali nei punti di accesso ai siti minerari, lungo le rotte di trasporto o nei punti di commercializzazione dei minerali; e/o:</li> <li>tassano illegalmente o estorcono denaro a intermediari, società di esportazione o commercianti internazionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La certificazione del processo di Kimberley offre le prove che l'estrazione di diamanti grezzi non procura vantaggi a forze ribelli; quindi, non occorrono ulteriori controlli.</li> <li>Controllare i rapporti credibili, come le relazioni del gruppo di esperti delle Nazioni Unite su regioni e regimi sanzionatori specifici, ad esempio la RDC e la Costa d'Avorio.</li> <li>Rivolgersi alle reti della società civile che operano o hanno sede nel sito minerario di origine, nei centri di commercializzazione e lungo le rotte di trasporto, o nelle loro immediate vicinanze.</li> <li>Verificare lo stato di ogni sito minerario valutato, ispezionato o mappato tramite la gamma di iniziative governative, di settore o multilaterali.</li> <li>Per l'attività estrattiva su larga scala, verificare l'approccio aziendale alla sicurezza e ai diritti umani. Può essere inclusa la conformità ai Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani.</li> <li>Effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare i controlli di cui sopra.</li> </ul>
<p>Rischio che l'azienda si stia approvvigionando da o che sia collegata a una controparte che commette <b>“seri abusi”</b> associati all'estrazione, al trasporto e al commercio di minerali</p>	<p>I <b>“seri abusi”</b> comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>qualsiasi forma di tortura, trattamento crudele, disumano e degradante;</li> <li>qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio;</li> <li>le peggiori forme di lavoro minorile;</li> <li>altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, come la violenza sessuale diffusa;</li> <li>crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, crimini contro l'umanità o genocidio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Controllare i rapporti credibili, ad esempio di organizzazioni internazionali come OHCHR, OIL, CICR.</li> <li>Rivolgersi alle reti della società civile che operano o hanno sede sul territorio (come indicato qui sopra).</li> <li>Controllare le informazioni sulle violazioni dei diritti umani e sul supporto a gruppi armati riportate nelle relazioni di ONG internazionali e locali.</li> <li>Per le fonti ad alto rischio, effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare le procedure di cui sopra.</li> <li>Analizzare le segnalazioni di allarme del settore.</li> </ul>



Questioni correlate ai rischi	Componenti	Prove/informazioni per la valutazione del rischio (aziende a monte)
Rischio di <b>informazioni di tracciabilità inadeguate, inaccurate o fraudolente</b>	Può comprendere applicazione errata della catena di custodia e/o delle misure di tracciabilità, irregolarità nella catena di custodia e/o nelle informazioni di tracciabilità o frode vera e propria nella catena di custodia e/o nelle informazioni di tracciabilità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare i controlli documentali.</li> </ul>
Rischio di <b>corruzione</b>	<p>Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• corruzione di funzionari pubblici per ottenere trattamenti fiscali privilegiati o altro trattamento preferenziale o l'accesso a informazioni riservate.</li> <li>• Corruzione di funzionari pubblici per ottenere sdoganamenti o informazioni fraudolente sull'origine dei minerali.</li> <li>• Pagamenti facilitatori per ottenere licenze o documentazione per l'esportazione.</li> <li>• Corruzione di funzionari pubblici per ottenere autorizzazioni o permessi.</li> <li>• Vendita di prodotti ad agenzie governative applicando prezzi elevati per garantire ai pubblici ufficiali una quota dei profitti.</li> <li>• Corruzione di funzionari pubblici per far ignorare regolamenti ed evitare controlli.</li> <li>• Regali, pasti e attività ricreative concessi alle persone con cui l'azienda fa affari, senza che ciò sia adeguatamente documentato o controllato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politica anticorruzione di fornitori/ imprese estrattive</li> <li>• Relazioni OCSE sulle politiche nazionali anticorruzione, Relazione OCSE sulla corruzione di funzionari stranieri</li> <li>• Materiali UNCAC e UNODC</li> <li>• ONG internazionali contro la corruzione (ad es. Transparency International Corruption Index)</li> <li>• Effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare i controlli di cui sopra</li> <li>• Relazioni sugli incidenti (se disponibili)</li> </ul>

Questioni correlate ai rischi	Componenti	Prove/informazioni per la valutazione del rischio (aziende a monte)
<p>Rischio di <b>riciclaggio di proventi da attività criminose e di finanziamento del terrorismo</b></p>	<p>Informazioni "Know Your Counterparty/ Conosci la tua controparte" (KYC) raccolte per la disposizione COP 10. Si vedano le tipologie di relazioni del GAFI.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regimi sanzionatori di Nazioni Unite, UE e USA per aziende residenti</li> <li>• Worldcheck/Bureau Van Dijk/piattaforma MyKYCBank</li> <li>• Relazioni nazionali e sui paesi non cooperativi del GAFI</li> <li>• Unità di informazione finanziaria (UIF) nazionali</li> <li>• ONG internazionali che contrastano il riciclaggio e i flussi finanziari illeciti</li> <li>• Effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare i controlli di cui sopra.</li> <li>• Politiche antiriciclaggio dei fornitori</li> </ul>
<p>Rischio di <b>evasione fiscale</b></p>	<p>Si vedano le relazioni OCSE "Base Erosion" e "Profit-Shifting".</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Documentazione di autorità nazionali/locali attestante che siano state applicate tutte le imposte, tasse e riduzioni vincolanti</li> <li>• Relazioni in materia commerciale e fiscale dell'OCSE</li> </ul>
<p>Rischio di <b>riciclaggio di proventi da attività criminose e di finanziamento del terrorismo</b></p>	<p>Si vedano le tipologie di relazioni del GAFI.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regimi sanzionatori di Nazioni Unite, UE e USA per aziende residenti</li> <li>• Worldcheck/Bureau Van Dijk</li> <li>• Relazioni nazionali e sui paesi non cooperativi del GAFI</li> <li>• Unità di informazione finanziaria (UIF) nazionali</li> <li>• ONG internazionali che contrastano il riciclaggio e i flussi finanziari illeciti</li> <li>• Effettuare valutazioni sul posto per verificare o integrare i controlli di cui sopra.</li> </ul>



## CONGRATULAZIONI PER AVER COMPLETATO LA FASE 2

Ora l'azienda dispone di maggiori e migliori informazioni sulla filiera, e questo è un grande traguardo.





## FASE 3

# Ideazione e attuazione di una strategia di risposta ai rischi individuati<sup>10</sup>

Se sono presenti indicatori di rischio nella filiera, l'azienda deve mettere a punto un piano di gestione e di risposta per i rischi effettivi o potenziali. Le modalità di intervento dipendono dalla gravità dell'impatto individuato (si vedano le linee guida COP).

Utilizzare la lista di controllo dello **strumento 3.1** per accertarsi che il piano di gestione dei rischi comprenda tutti gli elementi necessari. Lo **strumento 3.2** fornisce un modello base di piano di gestione dei rischi che le aziende possono utilizzare e adattare in base alle esigenze e circostanze specifiche.

10. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si vedano le pagine 63-64 delle linee guida COP 2019.







LISTA DI  
CONTROLLO PER  
TUTTE LE FILIERE  
A RISCHIO

### STRUMENTO 3.1: ELENCO DELLE COSE DA FARE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

#### Accertarsi che le informazioni sulla due diligence siano sempre aggiornate e riesaminate regolarmente

- L'azienda dispone di una procedura relativa a quali informazioni occorre aggiornare, alla persona dell'organizzazione che deve occuparsene e con quale frequenza?

#### Definire misure per migliorare i sistemi interni di raccolta e controllo delle informazioni

- L'azienda dispone di una procedura per eliminare le lacune individuate o gestire la mancanza di informazioni dalle filiere a rischio?
- L'azienda dispone di un piano di miglioramento misurabile e concordato con il fornitore?

#### Decidere come rispondere

- L'azienda ha definito un approccio coerente per decidere come rispondere ai rischi?
- Chi è, nell'organizzazione, il responsabile ultimo di queste decisioni?

#### Mettere a punto misure di attenuazione per tutti i rischi o gli impatti che non richiedono la cessazione del rapporto commerciale

- I piani di attenuazione del rischio sono stati documentati? L'intento è di ottenere miglioramenti significativi nell'arco di sei mesi?
- È possibile dimostrare in che modo sono misurati i miglioramenti?

#### Migliorare la capacità dei fornitori a rischio di condurre efficaci prassi di due diligence

- L'azienda ha esaminato internamente la capacità di offrire sostegno ai fornitori?
- Se l'azienda ha scarsa influenza sui fornitori, è stata presa in considerazione la possibilità di collaborare con altri partner di impresa di maggiore entità (ad esempio i clienti a valle) per migliorare tale influenza?

#### Consultare le parti in causa interessate

- L'azienda ha cercato di individuare le eventuali parti in causa che potrebbero sostenere un piano di attenuazione dei rischi per le filiere a rischio, o che potrebbero risentirne?
  - Se è un'entità a monte, l'azienda potrebbe essere in grado di collaborare con una varietà di organizzazioni, come ad esempio gruppi locali della società civile, rappresentanti e gruppi della comunità, amministrazioni locali e nazionali, partner di impresa a valle di maggiore entità.
  - Se è un'entità a valle o delle fasi intermedie, l'azienda potrebbe essere in grado di collaborare con una varietà di organizzazioni, come ad esempio partner di impresa di maggiore entità (a monte o a valle), programmi/iniziativa rilevanti nel campo dell'approvvigionamento responsabile, organizzazioni internazionali della società civile.

#### Mettere a punto e attuare un piano di monitoraggio e valutazione

- L'azienda dispone di un piano documentato per tenere traccia dell'efficacia delle misure di attenuazione?
- I dati del monitoraggio sono utilizzati per adeguare di conseguenza l'approccio all'attenuazione?
- L'azienda ha stabilito una scadenza per la realizzazione dei miglioramenti misurabili? (non più di 6 mesi).





**NEL TOOLKIT:**

3.2 Modello di piano di attenuazione del rischio

### STRUMENTO 3.2: ESEMPIO DI MODELLO DI PIANO DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

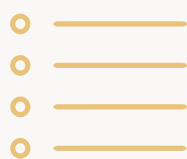
<b>Nome dell'azienda:</b>	Denominazione dell'azienda
<b>Data di decorrenza:</b>	Data di inizio del piano di gestione dei rischi
<b>Nome del fornitore (ove applicabile):</b>	
<b>Indirizzo del fornitore:</b>	
<b>Tipo di materiale:</b>	Ad es. diamanti grezzi/gemme colorate
<b>Tipo di rischio:</b>	Elencare i rischi trattati nell'Allegato II delle linee guida OCSE, ad es. sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza private o pubbliche che controllano illegalmente i siti minerari, le rotte di trasporto e gli operatori a monte della filiera.
<b>Descrizione del rischio:</b>	Fornire gli specifici dettagli del rischio trattato dal piano di gestione dei rischi.
<b>Gravità del rischio:</b>	Trascurabile/Elevata
<b>Misure di attenuazione concordate:</b>	Descrivere le misure che saranno attuate per attenuare il rischio.
<b>Parti in causa consultate:</b>	Elencare tutte le parti in causa che sono state consultate.
<b>Riscontri dalle parti in causa:</b>	Riepilogare l'esito del coinvolgimento con le rilevanti parti in causa, ad es. chi è stato a favore del piano, se sono state avanzate proposte per modificarlo o se qualcuno si è opposto

<b>Frequenza di riesame:</b>	Settimanale, mensile, trimestrale, ecc.
<b>Data di completamento del piano:</b>	Entro 6 mesi dalla decorrenza.
<b>Rischio attenuato (si/no):</b>	
<b>Sintesi dei risultati del piano di attenuazione:</b>	Riepilogare l'esito delle misure di attenuazione, indicando successi e difficoltà.
<b>Successive azioni di monitoraggio:</b>	Potrebbe essere inserita la decisione di cessare i rapporti con il fornitore o di continuarli, mettendo in atto ulteriori misure di attenuazione.



LA FASE 3 PUÒ ESSERE DIFFICILE, MA IL DURO LAVORO È SEMPRE RICOMPENSATO





## FASE 4

# Esecuzione di una verifica indipendente da parte di terzi sulla due diligence della filiera<sup>11</sup>

Le prassi di due diligence dell'azienda saranno sottoposte a verifica nell'ambito del normale processo di certificazione COP. I revisori RJC si occuperanno di verificare che l'azienda abbia agito con ragionevole impegno e in buona fede per mettere in atto quanto previsto dalla disposizione COP 7, attraverso un approccio di miglioramento continuo.

Le aziende che operano nella catena di valore dei diamanti e/o delle gemme colorate non dovranno sottoporsi immediatamente a una verifica completa di conformità alla disposizione COP sulla due diligence. RJC sperimenterà per tre anni il toolkit per la due diligence e durante questo periodo le verifiche saranno introdotte gradualmente, come segue, per la certificazione o ricertificazione COP:

11. Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 64 delle linee guida COP 2019.

Tutte le aziende sono tenute ad attuare questa disposizione obbligatoria del COP. RJC sputerà per tre anni il toolkit per la due diligence dedicato alle aziende che operano nella catena di valore dei diamanti e/o delle gemme colorate, e nell'arco del suddetto periodo verrà attuata gradualmente la valutazione della conformità al COP. Quanto ai soci membri che intendono ottenere o rinnovare la certificazione COP:

- Tra il 23 aprile 2019 e il 22 aprile 2020: ai fini delle procedure di verifica potranno avvalersi dell'edizione 2013 o della nuova versione del COP. Qualora scelgano di ottenere la certificazione ai sensi della nuova versione del COP, i soci membri saranno sottoposti alla valutazione di conformità in base ai seguenti elementi della Fase 1 delle linee guida OCSE:

- disporre di una politica per la filiera; e

- assegnare a una persona la responsabilità di dirigere la messa a punto dei pertinenti sistemi di gestione.

- Tra il 23 aprile 2020 e il 22 aprile 2021 saranno valutati riguardo alla conformità ai seguenti elementi delle Fasi 1, 2 e 5 delle linee guida OCSE:

- disporre di una politica per la filiera e di una persona che ne abbia la responsabilità (si veda sopra);

- effettuare una mappatura preliminare della filiera ed esaminare gli impegni assunti (ad esempio, individuare i fornitori chiave e iniziare a coinvolgerli);

- redigere una relazione pubblicamente accessibile sui progressi compiuti in materia di due diligence che copra tutti gli elementi di cui sopra.

Tra il 23 aprile 2021 e il 22 aprile 2022 saranno utilizzati i risultati dei progetti pilota per valutare il COP, le linee guida, l'approccio di verifica e, se necessario, gli eventuali strumenti RJC associati. Al termine del riesame e della pubblicazione dei documenti RJC aggiornati, i soci membri che si sottopongono alle verifiche per la certificazione o il rinnovo della certificazione saranno valutati per attestare la conformità alle Fasi 1-5 delle linee guida OCSE. I risultati dei progetti pilota sono essenziali e, all'occorrenza, saranno utilizzati da RJC per valutare le presenti linee guida e gli strumenti di supporto.



ECCELLENTE! COMPLETATA LA FASE 4,  
ORA IL TRAGUARDO È VICINISSIMO





## FASE 5

# Rendicontazione sulla due diligence della filiera

Che nella filiera vi siano o no indicatori di rischio, l'azienda deve effettuare la rendicontazione dei progressi compiuti in materia di due diligence almeno una volta all'anno, per rassicurare clienti, investitori e altre parti in causa del fatto che per l'approvvigionamento di diamanti/gemme colorate l'azienda ricorre a un approccio di due diligence armonizzato con le linee guida OCSE.

L'azienda può elaborare la relazione nel quadro della disposizione COP 3 Rendicontazione, e tale relazione dovrebbe essere resa disponibile al pubblico. L'azienda dovrebbe pubblicare tale relazione sul proprio sito web, se ne possiede uno. Se non dispone di un sito web, l'azienda deve comunicare alle parti in causa che tale relazione è disponibile con altre modalità, ad esempio che è possibile ritirare una copia stampata nella sede dell'azienda oppure richiederne l'invio per e-mail.

La rendicontazione è un requisito annuale, ma se l'azienda deve sottoporsi alla verifica RJC iniziale prima di aver condotto per un anno le prassi di due diligence basate sulle linee guida dell'OCSE, allora occorre fornire ai revisori una relazione delle attività svolte sino alla data della verifica. È importantissimo completare la Fase 5, che è una componente obbligatoria della due diligence basata sulle linee guida dell'OCSE.

Utilizzare lo **strumento 5.1** per accertarsi di includere tutte le informazioni necessarie per dimostrare che l'azienda sta rispettando il quadro normativo in cinque fasi dell'OCSE per la due diligence.

11 Per indicazioni dettagliate sull'attuazione, si veda la pagina 64 delle linee guida COP 2019.



LISTA DI  
CONTROLLO

STRUMENTO 5.1: MODELLO DI RENDICONTAZIONE ANNUALE –  
LISTA DI CONTROLLO

Nome dell'azienda:	
Data:	
Periodo di rendicontazione:	
<b>LINEE GUIDA OCSE SULLA DUE DILIGENCE</b>	<b>INTERVENTO INTRAPRESO</b>
<b>Fase 1: predisposizione di sistemi di gestione efficaci</b>	
<b>1.A</b> Adottare, e comunicare con chiarezza ai fornitori e al pubblico, una politica aziendale per la filiera dei minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio.	Includere i dettagli delle politiche e delle relative modalità di comunicazione a fornitori e altre parti in causa.
<b>1.B</b> Definire la struttura dei sistemi di gestione interna per supportare le prassi di due diligence della filiera.	Descrivere in che modo è stata strutturata la gestione interna, così come altri segmenti di attività, per supportare la due diligence e indicare chi è la persona responsabile della due diligence.
<b>1.C</b> Predisporre un sistema che garantisca controlli e trasparenza per la filiera dei minerali.	Descrivere l'approccio adottato per identificare fornitori e fonti dei diamanti/gemme colorate, e in che modo tale approccio ha rafforzato le iniziative di due diligence, e per la conservazione dei dati.
<b>1.D</b> Rafforzare l'impegno dell'azienda nei confronti dei fornitori.	Descrivere le misure adottate per rafforzare l'impegno nei confronti dei fornitori al fine, ad es., di instaurare relazioni a lungo termine, comunicare le aspettative dell'azienda e aiutare i fornitori a costruire la capacità per condurre le prassi di due diligence.
<b>1.E</b> Predisporre un meccanismo di denuncia e rimostranza, a livello aziendale o di settore, come sistema di allarme precoce per sensibilizzare ai rischi.	Fornire dettagli del meccanismo di denuncia e rimostranza, comprese le modalità di accesso e la persona che ne è responsabile.



## Fase 2: individuazione e valutazione del rischio all'interno della filiera

Identificare e valutare i rischi nella filiera e valutare il rischio di effetti negativi.

Descrivere il modo in cui stati valutati i rischi dei fornitori a monte (riscontrati nel quadro delle attività di due diligence) e dichiarare i rischi effettivi o potenziali individuati. Descrivere in che modo sono state valutate le prassi di due diligence dei fornitori. In questa descrizione non è necessario dichiarare i nomi di fornitori specifici; occorre soltanto indicare i rischi complessivi. Ad esempio, "abbiamo identificato un rischio di lavoro minorile correlato a 3 fornitori che si approvvigionano nel paese X".

## Fase 3: ideazione e attuazione di una strategia di risposta ai rischi individuati (ove applicabile)

Comunicare i risultati della valutazione del rischio della filiera ai quadri superiori designati.

Indicare le persone dell'azienda che ricevono i risultati delle valutazioni del rischio (segnalare la funzione, ad es. Direttore generale).

Ideare e adottare un piano di gestione del rischio.

Descrivere le procedure adottate per mettere a punto e attuare una strategia di risposta ai rischi e agli impatti individuati.

Mettere in atto il piano di gestione dei rischi e monitorare gli adempimenti riguardanti le azioni di attenuazione del rischio.

Dichiarare le iniziative per monitorare e tenere traccia dell'efficacia delle misure di attenuazione, includendo i risultati delle successive azioni di monitoraggio dopo sei mesi per valutare l'entità dei miglioramenti.

Formazione interna

Includere i dettagli di eventuali attività di formazione appropriata destinate al personale o ai terzi.

Comunicazioni

Descrivere le modalità di coinvolgimento delle parti in causa in merito alle attività di due diligence aziendali.

## INFORMAZIONI FACOLTATIVE per la Fase 4: Esecuzione di una verifica indipendente da parte di terzi

Verifica COP RJC

Potrebbe essere inserita una sintesi della verifica COP RJC, con le date di esecuzione, le attività svolte, la metodologia e i risultati della verifica.

Segnalazioni di rimostranze e interventi di riparazione

Descrivere in dettaglio le eventuali rimostranze ricevute e le modalità con cui sono state gestite.

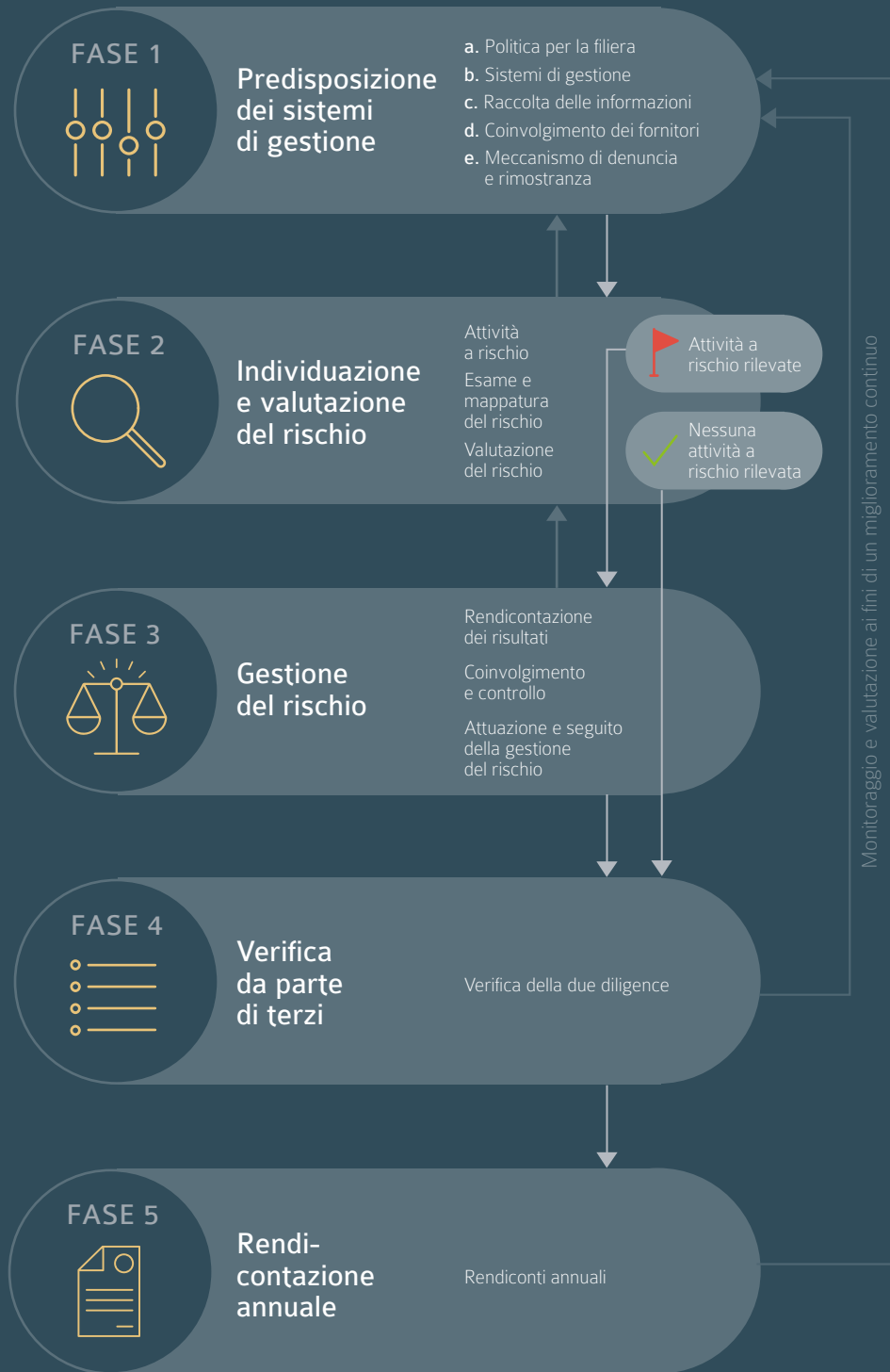




CONGRATULAZIONI!  
LA FASE 5 È STATA TERMINATA,  
ED È QUINDI STATO COMPLETATO  
IL TOOLKIT OCSE

Rammentiamo che occorre riesaminare tutte e 5 le fasi  
almeno una volta all'anno, o anche prima, se necessario.

# Il ciclo del quadro di riferimento







Le linee guida OCSE forniscono alle aziende un pacchetto completo per l'approvvigionamento responsabile in modo che gli scambi commerciali promuovano la pace, lo sviluppo e la distensione.

---



RESPONSIBLE  
JEWELLERY  
COUNCIL

---

**THE COUNCIL FOR RESPONSIBLE  
JEWELLERY PRACTICES LTD.**

Second Floor, Quality House, 5-9 Quality Court,  
Chancery Lane, Londra, WC2A 1HP, Regno Unito.

Responsible Jewellery Council è la denominazione  
commerciale del Council for Responsible Jewellery  
Practices Ltd.

Iscrizione al registro delle imprese di Inghilterra  
e Galles con il numero 05449042.